

→ **Terzo Polo** Anche Fli e Udc si schierano per il commissariamento→ **Gasparri** e Romani furiosi: «L'Azienda non è mai stata così sana»

# Rai, Casini e Fini con il Pd: «Ora basta con le lottizzazioni»

Anche il Terzo Polo si schiera per il commissariamento della Rai. Soddissfazione del Pd, che continua a chiedere una nuova governance in tempi brevi. L'ira di Gasparri e Romano: «Non serve, azienda sana».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Prima Gianfranco Fini, poi Pier Ferdinando Casini: il Terzo Polo si dice «assolutamente d'accordo» per il commissariamento della Rai - come prospettato anche dal premier Mario Monti - pur di non procedere alle nomine del Cda con le attuali norme della Gasparri. E il Pdl resta nell'angolo, schiacciato da un fronte ormai comune tra il Pd, che sin dall'inizio ha annunciato che non avrebbe preso parte alle nomine Rai, e il Terzo Polo. «Sono totalmente d'accordo con Fini, ha parlato a nome del Terzo polo e non del suo partito», fa sapere il leader Udc riferendosi alle dichiarazioni del presidente della Camera durante la convention di Fli a proposito delle sorti dell'azienda di viale Mazzini.

**LA SODDISFAZIONE DEL NAZARENO**

«Sono importanti e positive le parole del presidente Fini e Pier Ferdinando Casini - dice il responsabile Informazione del Nazareno Matteo Orfini - l'annuncio del passo indietro del Terzo polo sulle nomine Rai va nella direzione giusta. Siamo certi che anche il Pdl presto farà la stessa cosa, comprendendo che il tempo della lottizzazione è finito per sempre, con buona pace di Gasparri». Ma Gasparri non ci sta a vedere affossare la sua creatura nell'era del governo tecnico e poco dopo la dichiarazione di Casini detta una nota al veleno alle agenzie di stampa proprio contro il Pd,

il partito che più di tutti sulla necessità di una nuova governance per la Rai è stato inamovibile anche durante il vertice a quattro dei giorni scorsi a Palazzo Chigi. «Bersani può esultare a nome del Pd dicendo "abbiamo una banca". È uno scandalo quello del Monte dei Paschi di Siena prigioniero delle risse del Pd che si lacera per spartirsi le poltrone», esordisce l'ex colonnello di An, per poi concludere che il segretario Pd «vorrebbe fare alla Rai quel che fanno i suoi compagni in banca», e concludendo che invece loro, quelli del Pdl, dicono «no ai lottizzatori». E non risparmia neanche Pippo Baudo (che ieri in un'intervista aveva lanciato l'sos per l'azienda di Stato) definendolo «un conduttore finito», che

**Orfini**

«Una riforma si può fare facilmente in tempi brevissimi»

**Toto-commissari**

In pole position Enrico Bondi, Claudio Cappon e Ferruccio de Bortoli

«per farsi citare deve solo insultare il prossimo». Un Gasparri imbufalito davanti all'attacco di quasi tutto l'arco parlamentare, (anche l'Idv - pur senza rinunciare a polemizzare con il Pd - dice no alla spartizione), che attacca a testa bassa, preoccupato che possa aprirsi una breccia anche nel suo partito. E allora sì che il commissario potrebbe arrivare a viale Mazzini.

Anche l'ex premier Silvio Berlusconi segue la vicenda con grande attenzione. L'informazione e il controllo dell'azienda pubblica restano un nervo scoperto, soprattutto adesso che non stando più a Palazzo Chigi i

primi contraccolpi per Mediaset iniziano a farsi sentire. Allarmato anche l'ex ministro Paolo Romani: «Sono gravissime le richieste di commissariamento di un'azienda, la Rai, che mai come questa volta sta dimostrando salute nel bilancio. Un'azienda che in termini di qualità dell'offerta e quantità di ascolti può competere a livello europeo». Queste richieste, aggiunge il deputato Pdl, «hanno più il sapore di attacchi politici al servizio pubblico» e quindi sono «inaccettabili».

**VERSO IL COMMISSARIAMENTO?**

Bersani dal canto suo può ritenersi soddisfatto: se fino a qualche giorno fa la posizione del Pd poteva sembrare isolata - e nel partito c'era chi aveva qualche dubbio sull'annunciato Aventino - oggi si capovolge il quadro e davanti al premier, che su questo dovrà presto convocare un altro vertice, è il Pdl a restare con il cerino in mano. «Il nostro obiettivo è quello di liberare la Rai dal controllo dei politici - è quello che il segretario ha ripetuto anche a Monti - e per questo è necessaria una nuova governance che dia al capo azienda poteri veri». «Una riforma si può fare in tempi brevissimi - aggiunge Orfini - così da dare alla Rai nuove regole prima che sia troppo tardi e in tempo per la scadenza del Cda. Se invece prevarrà l'ostinazione del Pdl nell'imporre veti e nell'impedire una riforma, come da tempo sosteniamo, il governo ha il dovere di intervenire e il commissariamento è uno strumento più che praticabile».

E intanto è iniziata la girandola di nomi dei possibili commissari. Tra i manager figurano in pole position Enrico Bondi, Domenico Arcuri, Claudio Cappon, Giancarlo Leone, mentre sul fronte più propriamente "editoriale" il tam tam trasmette i nomi di Ferruccio de Bortoli e Giulio Anselmi. ♦



L'Usigrai protesta: così si va verso una inaccettabile non-decisione

«Le riforme non possono venire da una partita a scacchi con pezzi da sacrificare per poter vincere». Il numero uno dell'Usigrai, Carlo Verna, rilancia la manifestazione già organizzata per il 27 marzo al Teatro Capranichetta, si schiera contro il commissariamento e lancia il suo appello: «La Rai è un bene comune cui non si può rinunciare come a una torre o un alfiere». Insomma, non basta cambiare posto alle pedine, «così si va verso una non decisione e un'inaccettabile prorogatio».